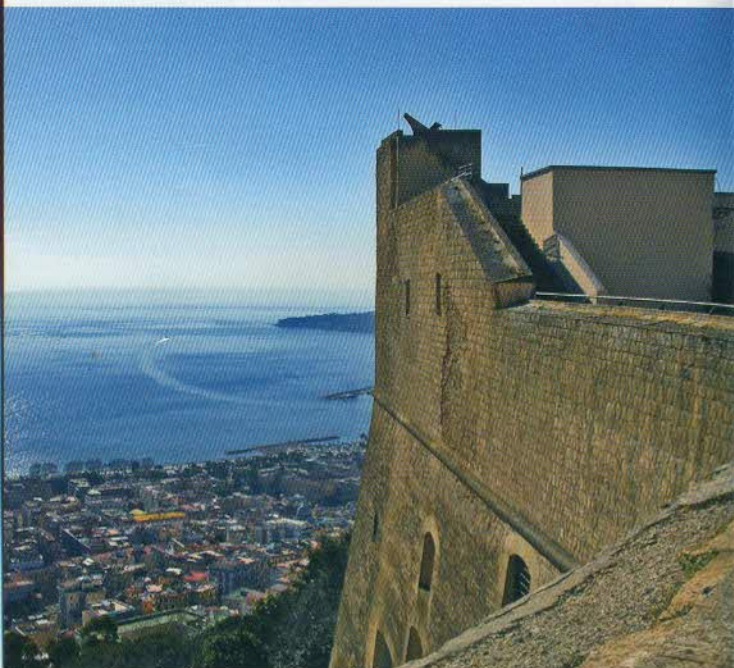


Il Castello

Le prime notizie relative all'imponente struttura fortificata che domina dall'alto la città di Napoli risalgono al 1275, quando la fortezza, indicata come 'Belforte', era abitata dai familiari del re Carlo d'Angiò. Roberto d'Angiò nel 1329 decise di ampliarla ed incaricò l'architetto senese Tino di Camaino, di progettare la ristrutturazione.

Nel corso dei lavori, terminati nel 1343, il palazzo fu trasformato in castello. Tra il 1537 e il 1547 il castello fu ricostruito su commissione dal viceré Don Pedro de Toledo e assunse la caratteristica configurazione con impianto stellare a sei punte. Divenne così una delle fortezze più moderne del tempo e, insieme agli altri castelli napoletani, costituiva una compatta struttura di difesa che racchiudeva la città. Il progetto fu affidato al valenzano, Pedro Luis Escrivà, uno dei più famosi architetti militari del tempo nel campo delle fortificazioni. Dal 1604 la fortificazione venne utilizzata come carcere per i prigionieri politici, poi carcere militare fino al 1952. Nel 1976 furono iniziati i lavori di restauro che hanno recuperato la struttura originaria, rendendo visibili gli antichi percorsi, i camminamenti di ronda e vari ambienti. Castel Sant'Elmo è oggi un centro polifunzionale per attività e iniziative culturali: dalle grandi mostre d'arte antica e contemporanea, allo spettacolo e all'organizzazione di forum e convegni, in una cornice naturale di indimenticabile bellezza. La vasta piazza d'Armi e gli spalti monumentali offrono un panorama indimenticabile della città e di tutto il golfo.



**Napoli, Castel Sant'Elmo, Via T. Angelini, 22
orario**

tutti i giorni ore 8.30-19.30;

martedì chiuso;

la biglietteria chiude un'ora prima

ingresso

intero € 5,00

ridotto € 2,50

gratuito per i cittadini della Unione Europea

sotto i 18 e sopra i 65 anni

informazioni

848 800 288 ad apertura Museo;

dall'estero, dai cellulari e dai telefoni non abilitati

+39.06.39967050

(lun.-ven. 9,00-18,00 / sab. 9,00-14,00)

come arrivare

dall'autostrada

tangenziale di Napoli - uscita via Cilea

dall'aeroporto

Alibus fino a piazza Municipio e funicolare

Centrale in piazzetta Augusteo

(via Toledo), fermata piazza Fuga

dalla stazione FS

metropolitana linea 2 fermata Montesanto;

funicolare di Montesanto fermata Morghen

e autobus V1 proveniente da Piazza Vanvitelli

dalla stazione marittima (porto di Napoli)

funicolare Centrale in piazzetta Augusteo

(via Toledo), fermata piazza Fuga

Con il contributo di

italcoat  Seda

Organizzazione e promozione Catalogo Servizi museali Servizi didattici

CIVITA Electa Napoli  Le nuvole Pierrel Progetto museo

La tua Campania   **800-223366**
www.incampania.com

**A Castel Sant'Elmo
dal 4 marzo 2010
150 opere di 90 artisti
raccontano 70 anni
di arte a Napoli
... per un museo
in progress**

 **napoli
novecento**
1910 1980 per un museo in progress

Da venerdì 5 marzo 2010 – a Castel Sant’Elmo, negli ambienti del Carcere alto – è aperto al pubblico un nuovo museo nato da un progetto di Nicola Spinosa e realizzato con la cura di Nicola Spinosa stesso e di Angela Tecce, dalla Soprintendenza Speciale per il PSAE e per la città di Napoli e con il coinvolgimento della Regione Campania -Assessorati al Turismo e ai Beni Culturali, grazie al co-finanziamento dell’Unione Europea POR- FESR Campania 2007-2013. La nuova struttura si propone di delineare, attraverso un nucleo significativo di opere, la produzione figurativa napoletana nel corso del Novecento. Sono state selezionate oltre centosettanta opere realizzate da novanta artisti napoletani con l’aggiunta di alcune presenze non napoletane che con ruoli diversi furono attivi in città. Viene presentato un nucleo di dipinti, sculture, disegni e incisioni, costituito con opere provenienti dalle stesse raccolte museali della Soprintendenza, dalla Galleria Nazionale d’Arte Moderna di Roma, dal MART di Trento e di Rovereto e, soprattutto, da donazioni o da comodati secondo una formula oggi sempre più diffusa in Italia e all’estero, da parte di generosi artisti e collezionisti privati. Il programma o l’auspicio è che si tratti solo di un primo nucleo, che,

e all’attività dei gruppi legati alle esperienze nel campo del sociale. Fino all’ultima sezione, dove è documentata l’attività di quanti, pur continuando a operare dopo gli anni Ottanta sperimentando linguaggi diversi, si erano già affermati in città nel decennio, prima che il terribile sisma del 23 novembre colpisse e segnasse nel profondo realtà e prospettive di Napoli e di altre aree meridionali.

A destra Luigi Mainolfi, La scultura **benchè il suono fosse appena percettibile, le cose della terra si mossero leggere e gli alati fuggono atterriti**, 1979, donazione dell’artista



Al centro a partire da sinistra:
Manifesto: Rosa Panaro, Luciano Caruso e Franco Visco
Proposta: il sorriso delle Korai, part.; Francesco Galante
La matassa, 1925-30 ca. in comodato dalla collezione Maurizio Morra Greco; Guido Casciaro
Ritratto di mia moglie, 1938 in comodato da collezione privata

In basso a partire da sinistra:
 Lucio Del Pezzo
Vita e morte di Marianna, 1961 in comodato dalla Fondazione VAF; Salvatore Cotugno
Senza Titolo, 1972, donazione dell’artista; Guido Biasi **Ritual clandestin**, 1960 in comodato da Alessandro Mastini

con gli anni a venire, possa ulteriormente accrescersi, così da documentare diversi e successivi aspetti della produzione artistica napoletana, ma non solo, del secolo scorso. Si viene così a colmare una grave lacuna della conoscenza di una stagione figurativa sostanzialmente trascurata dagli studi e quasi sconosciuta al grande pubblico, che ha avuto, invece, momenti di eccellenza e di notevole qualità. ‘Novecento a Napoli’ si articola attraverso un percorso cronologico suddiviso per sezioni: dalla **Secessione dei ventitré** (1909) e del **primo Futurismo** a Napoli (1910-1914) al movimento dei **Circumvisionisti** e del **secondo Futurismo** (anni Venti-Trenta); dalle varie testimonianze su quanto si produsse tra le due guerre alle esperienze succedutesi nel secondo dopoguerra (1948-1958), dal **Gruppo ‘Sud’** al cosiddetto **Neorealismo**, dal gruppo del **M.A.C.** all’**Informale** e al **Gruppo ‘58**. Seguono le sezioni riservate agli anni Settanta, con particolare riferimento alle **sperimentazioni poetico-visive**



Gli artisti

Carlo Alfano, Enrico Baj, Mathelda Balatresi, Renato Barisani, Guido Biasi, Andrea Bizanzio, Giovanni Brancaccio, Giannetto Bravi, Emilio Buccafusca, Enrico Bugli, Francesco Cangiullo, Giuseppe Capogrossi, Luciano Caruso, Guido Casciaro, Giuseppe Casciaro, Luigi Castellano (Luca), Raffaele Castello, Alberto Chiancone, Vincenzo Ciardo, Francesco Clemente, Carlo Cocchia, Mario Colucci, Mario Cortiello, Salvatore Cotugno, Luigi Crisconio, Edgardo Curcio, Renato De Fusco, Lucio Del Pezzo, Crescenzo Del Vecchio Berlingieri, Armando De Stefano, Gianni De Tora, Fortunato Depero, Giuseppe Desiato, Bruno Di Bello, Gerardo Di Fiore, Carmine Di Ruggiero, Baldo Diodato, Salvatore Emblemata, Francesco Galante, Saverio Gatto, Vincenzo Gemito, Manlio Giarrizzo, Edoardo Giordano (Buchicco), Franco Giosi, Emilio Greco, Raffaele Lippi, Nino Longobardi, Luigi Mainolfi, Antonio Mancini, Giuseppe Maraniello, Filippo Tommaso Marinetti, Stelio Maria Martini, Umberto Mastroianni, Rosaria Matarese, Elio Mazzella, Luigi Mazzella, Emilio Notte, Mimmo Paladino, Maria Palliggiano, Franco Palumbo, Rosa Panaro, Edoardo Pansini, Guglielmo Peirce, Augusto Perez, Mario Persico, Giuseppe Pirozzi, Gianni Pisani, Carmine Rezzuti, Clara Rezzuti, Paolo Ricci, Guglielmo Roehrsen di Cammerata, Errico Ruotolo, Corrado Russo, Mimma Russo, Quintino Scolavino Nicastro, Domenico Spinosa, Bruno Starita, Federico Starnone, Tony Stefanucci, Guido Tatafiore, Ernesto Tatafiore, Giovanni Tizzano, Ennio Tomai, Raffaele Uccella, Maurizio Valenzi, Antonio Venditti, Gennaro Villani, Eugenio Viti, Elio Waschimps, Natalino Zullo.